

**EPOCA**

Settimanale politico di grande informazione

**Sommario**

N. 1417 - Vol. CIX - 30 NOVEMBRE 1977

Lettere a Epoca	3-4
<b>Italia domanda</b>	9-12
<b>Epoca per voi</b>	
Crusca, cipolle e sedano per vincere la stitichezza / <i>Marcello Mauri</i> - La nuova Giulietta / <i>Franco Bertarelli</i> - Con il freddo, la bronchite / <i>Ulrico di Aichelburg</i> - In attesa delle centrali solari possiamo risparmiare energia - La posta	101-112
<b>Attualità</b>	
Il viaggio del premier egiziano a Gerusalemme - La pace santa di Sadat / <i>Alberto Baini</i>	20-28
Radiografia di una città dopo le ultime sanguinose imprese delle Brigate rosse - La rabbia civile di Torino / <i>Alberto Salani</i>	
Gli operai della Fiat parlano dell'aggressione a Carlo Casalegno - Perché questo attentato non vi riguarda? / <i>Franca Rovelli</i>	
Intanto che cosa fa il governo per combattere l'eversione? - In attesa degli uomini ombra / <i>Piero Fortuna</i>	30-40
Che cosa succede nelle bische clandestine - Milano rien va plus / <i>Alberto Salani</i>	44-50
Concorde e Tupolev: la battaglia dei supersonici - Cieli difficili per i giganti / <i>Mauro Lucentini</i>	52-60
Riprenderà a vincere il famoso cavallo? - Il talone di Sirlad / <i>Gianni Mura</i>	69-71
In prima linea contro le malattie: le aritmie - All'improvviso il cuore diventa matto / <i>Gualliero Strano</i>	120-127
Intervista con il presidente della Biennale - Gli artisti del dissenso non sono più soli / <i>Francesco Madera</i>	128-133
<b>Grandi servizi</b>	
Le fortezze verdi - Il parco del Ticino: l'uomo / <i>Ariberto Segàla</i>	73-84
<b>Personaggi</b>	
Catherine Spaak e i personaggi delle favole - Ora sono innamorata di Peter Pan / <i>Antonietta Garzia</i>	86-88
Il terrorista più pericoloso del mondo - Dove colpirà Carlos? / <i>Ovid Demaris</i>	89-95
Il paracadutista americano contaminato 20 anni fa - Da allora muoio a poco a poco / <i>Francesco Gola</i>	114-119
<b>Opinioni</b>	
Taccuino / <i>Vittorio Buttalava</i>	3
Memoria dell'epoca / <i>Ricciardetto</i>	14-15
I passi perduti / <i>Vittorio Gorresio</i>	17
<b>Rubriche</b>	
L'occhio sul mondo	135-137
Almanacco: Libri, Cinema, Teatro, Dischi	138-143
A tavola con Veronelli	145
Svago: Bridge, Scacchi, Francobolli	145-148
Programmi radio-tv	151-153

In copertina: Sadat a Gerusalemme. Il servizio è alle pagine 20-28. Fotografie di Sergio Del Grande e Giorgio Lotti.

VITTORIO BUTTALAVA DIRETTORE RESPONSABILE

© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

EPOCA - November 30, 1977 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. 20090 Segrate (Milano), Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York N. Y. Subscription U. S. \$ 44,00 a year in USA and Canada. Volume CIX, number 1417.

## UFFICI ALL'ESTERO


Parigi: Mondadori EPEE - 4, Avenue Hoche - Paris 8e - tel. 2671423 - Londra: Arnoldo Mondadori Company - 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-439-4531 - telex 24610 - New York: Mondadori Publishing Co., 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 53 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex. 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400 - Johannesburg: Roy Wilson (503 - Leisk House - CNR Bree and Rissik Streets.) Tel. 22.64.82 - 43.04.55.

quattro gocce di  
Capucci pour Homme  
ogni giorno,  
prima di cominciare  
il giorno



perché, come si dice?  
"prima... il piacere,  
poi il dovere."

Capucci pour Homme: Eau de Toilette - After Shave Lotion, Balm, Gel-Crème e Mousse à raser - Déodorant - Savon - Bain Moussant.



Nella capitale lombarda, sotto la copertura di circoli culturali, proliferano decine di bische clandestine controllate da bande di gangster. La violenza è il risvolto sanguinoso di questa attività illegale che attrae migliaia di persone di ogni ceto sociale. Ecco che cosa accade in quelle accoglienti sale.

# Milano rien va plus

di Alberto Salani



Milano, novembre

**L**e *fiches*, per pudore, hanno uno zero in meno. Un milione sul tavolo verde assume in questo modo l'aspetto dimesso di sole 100 mila lire. A ricordare al cliente il valore reale della puntata ci pensa, ad ogni smazzata, il capo *croupier*, impassibile. « Un milione esce, un milione rientra, fuori due milioni, fuori tre milioni, fuori quattro ». Così per tutta la notte, prima a *trente et quarante* poi a *chemin de fer*, si va avanti finché c'è gioco, fino cioè all'ultima « gamba », il 100 mila. Fuori c'è il sole, i bambini vanno a scuola, i negozi hanno le saracinesche alzate. Qui, nel sotterraneo, il giocatore sfortunato stacca un assegno di molti « testoni » che comprende anche un congruo interesse. Meglio per lui che l'assegno sia in regola, altrimenti l'operazione incasso verrà affidata a un paio di signori che non amano pazientare: sono gli stessi che, in smoking, lo hanno accolto con un sorriso sulla porta della bisca clandestina.

Le notti di Milano sono costellate di bische, mascherate da circoli culturali, club « amici del libro », « famiglie » sarde, calabresi, marchigiane, napoletane, eccetera, « società del bridge », « amici degli animali ». Le targhette sui portoni lasciano pensare a esigenze culturali, associative, benefiche insospettabili in una città in cui, si dice, la cultura langue, la gente non si conosce, ognuno pensa alla propria esistenza, presto al lavoro e prestissimo a letto. Così è infatti. Basta varcare i portoni per

rendersi conto di come la realtà notturna di Milano non contempi dotte conferenze ecologiche, dibattiti sull'ultimo libro di successo, seminari sulla scomparsa delle foche monache. I « gorilla » che sbucano dal nulla e chiedono che cosa uno vuole, chi cerca, da quelle parti, tolgono ogni dubbio « culturale ». Se qualcuno vuole entrare nel circolo basta dire il nome giusto, che non è certo quello di Eugenio Montale o Alberto Moravia. Subito dopo aver pronunciato la parola d'ordine, un occhio spia da un buco, finché qualcuno non si decide ad aprire e una volta dentro scattano serrature, cancelli elettronici, porte d'acciaio. Prudenza eccessiva? Mica tanto; non c'è soltanto da stare all'erta per le irruzioni della polizia, e sarebbe il meno, chi fa paura sono le gang avversarie in ansia da sconfinamento. La lotta per le zone di influenza nel campo del gioco d'azzardo ha fatto morti dovunque, in questi anni a Milano. Una decina di anni fa, i boss si chiamavano Saccà e Tiritiello, oggi sono gli slavi a combattere a colpi di mitra contro l'egemonia di Francis Turatello. « Faccia d'angelo » è in carcere ma non saranno certe celle di sicurezza, sbarre, agenti di sorveglianza a impedirgli di controllare un mercato di almeno cinquanta miliardi ogni anno. Le bische clandestine a Milano sono dovunque, per una che la polizia riesce a chiudere, se ne aprono due: basta cambiare l'affittuario dell'appartamento o il responsabile del circolo. Dopo un paio di mesi, tutto ritorna come prima. L'irruzione della polizia, la denuncia dei presenti per gioco d'azzardo, la chiu-



*Giocatori di una bisca all'aperto al Parco Ravizza di Milano sorpresi dalla polizia. È una foto di Tullio Farabola del 1946. Dal dopoguerra le bische in città si sono moltiplicate: si gioca a dadi e il « giro » è di molti milioni ogni sera. Ogni bisca è « protetta » da una gang.*

## PICCOLO DIZIONARIO DELLA MALA

Bremare, breme (giocare, carte)  
 Tego (i vari segnali che il complice fa al giocatore)  
 I vantaggi (l'abilità del giocatore professionista e i trucchi)  
 I veleni (i trucchi del baro)  
 I borlotti (i dadi)  
 I borlotti « fatti » o « garoccati » (i dadi truccati col piombo)  
 Furbi, mezzo furbi e « vincenzi » (i « vincenzi » sono i polli, i

giocatori dilettanti destinati a perdere sempre)  
 Un chilo, una gamba, una testa (mille lire, centomila, un milione)  
 Robingia, la baro (la droga)  
 Robingista (spacciatore)  
 Un metro (un grammo di droga)  
 Pipotto (una presa di droga)  
 Fare la dura (rapinare)  
 Regolare (uno non balordo)  
 Pula, madama (la polizia)

sura del circolo, sono ormai un rituale che dà la misura dell'impotenza delle autorità di fronte a una legge inefficiente e alle protezioni che i boss godono in alto. Messa fuori gioco, è il caso di dirlo, la polizia, la torta delle bische clandestine se la dividono gang disposte a tutto, ricche di denaro, di uomini, di apparecchiature sofisticate (telecamere a circuito chiuso), di armi e prostitute d'alto bordo, di droga. Il comfort, diciamo così, che le bische clandestine offrono ai giocatori risponde ad ogni esigenza, anche la più raffinata. Basta pagare e giocare.

L'imbarazzo provocato dalla presenza dei gorilla all'ingresso della bisca dura pochi minuti, fino a quando il giocatore non entra in sala. La scena che si presenta è quella classica dei casinò legalizzati, croupier eleganti e competitissimi, i vicini di tavolo che hanno il viso rassicurante della nota diva o del famoso avvocato, dell'industriale re di qualcosa, della tranquilla anziana signora carica di gioielli. Profumi, rumore di fiches, coppe di champagne, vassoi di paté e salmone affumicato, le carte che sci-

volano dal sabot, la pallina che rimbalza sulle roulette, sorrisi che si spengono e riappaiono mille volte, le sentenze in francese del croupier che decretano fortune e fallimenti. A seconda della classe della bisca clandestina il « balordo » di mezza tacca o il boss della malavita è più o meno identificabile: il ladro, lo scippatore, il ricettatore si mescolano ai « regolari » con la precisa coscienza di svolgere un altro atto del loro lavoro quotidiano. In queste bische si riciclano i soldi dei sequestri, si gettano sul tavolo verde i denari di provenienza illecita, i guadagni delle prostitute, delle grosse truffe.

Il gioco d'azzardo clandestino è un fiume che ingoia tutto, le speranze assurde dell'impiegato o del commerciante, l'insaziabile avidità dei membri della malavita, soldj onesti e soldj disonesti. L'organizzazione delle bische è perfetta, non c'è spazio per il « cane sciolto », per colui cioè che vuole fare da solo, fuori dal giro. I libri paga delle gang comprendono centinaia di « manovali », di « pali », di « gorilla », di killer, di biscazzieri: ognuno al servizio

segue

## UN GIOCATORE SI CONFESSA

■ « Ormai sono fuori, non ci sono più con la testa. Meglio smettere. » Ha poco più di cinquant'anni, è meridionale, fa il giocatore di poker da sempre. Mani curate, viso pallido di uno che vive solo di notte, sguardo che buca. Lo incontro in un bar di Porta Vittoria. Perché ha deciso di farla finita? « Il gioco è una professione, se sei all'altezza vai avanti, altrimenti è meglio chiudere, è più salutare. » Ride un po' amaro, poi spiega: « Un giocatore professionista deve vincere sempre. I polli sono polli proprio perché sono destinati a perdere. Se un professionista perde è un pollo, un "vincenzo", come diciamo noi. E allora va fuori dal giro. Io per anni ho spellato migliaia di dilettanti, mi sono girati tra le mani almeno cinquecento milioni, i "vantaggi" funzionavano sempre, con la testa c'ero. Da un po' di tempo mi sono accorto di

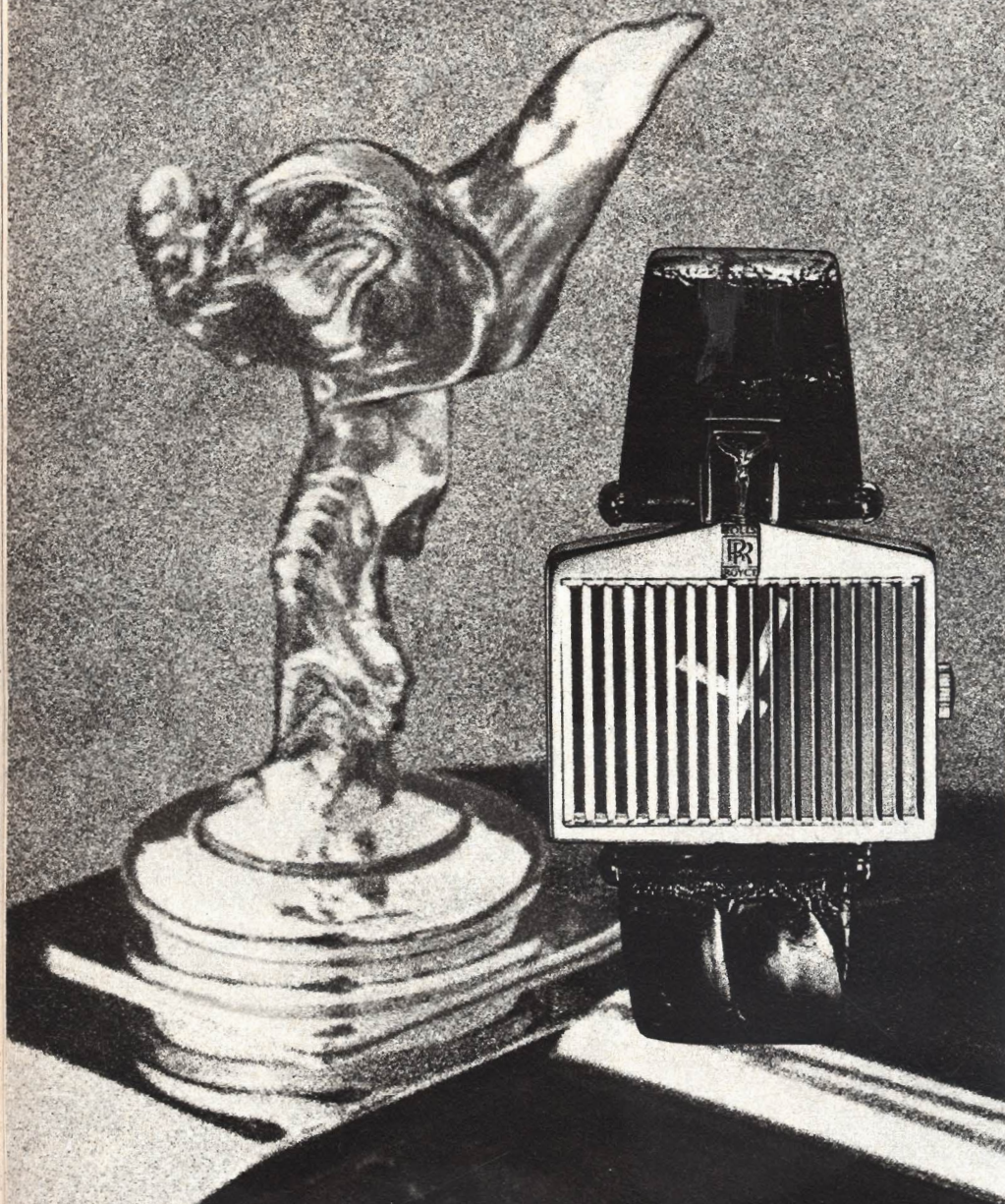
non funzionare più, non sono tranquillo, faccio degli errori. Un professionista non può permetterselo, anche perché è sempre in società con altri. Così ho fatto debiti, poi altri, poi altri ancora. Mi hanno detto di rientrare, mi hanno avvisato. Ora cercherò di pagare i debiti ai miei soci, poi basta. La realtà è che non ho più nervi saldi, oggi si rischia troppo. Esci la notte per una partita e non sai se tornerai a casa. Troppi balordi in giro, troppe rivoltelle. Trent'anni di "brema", di gioco, lasciano il segno. È un peccato smettere, i polli sono sempre di più, lei non ha idea di quanta gente vuol essere spellata. Gli fai i "veleni" sotto gli occhi e nemmeno se ne accorgono, e sì che a volte sono proprio trucchi da bambini. D'ora in avanti ci penseranno i miei soci a spellarli, io dico basta al poker, al massimo una scopa al bar. » ■

# AGUA BRAVA



la fragranza internazionale di puig

The name Rolls-Royce, the Rolls-Royce radiator grille, mascot and badge, are Rolls-Royce trademarks used with the permission of the owners.



CORUM Italia  
Milano tel. 42 77 93



**CORUM**

*Artisans d'Horlogerie Fine*

LA CHAUX-DE-FONDS, SUISSE

la più famosa calandra del mondo superbamente riprodotta da CORUM in esclusiva mondiale.

IN ORO GIALLO OD ORO BIANCO E BRILLANTI A PARTIRE DA L. 2.700.000

dell'organizzazione. L'attività è frenetica, bische chiuse da rimettere in piedi, tangenti da riscuotere, debitori da « convincere », avversari da tenere alla larga.

Il notes del gioco d'azzardo clandestino è pieno di croci: nel luglio dell'anno scorso Luigi Pellegrino, un « esattore », viene ucciso a colpi di pistola all'Idroscalo. L'hanno fatto fuori gli slavi e così quindici giorni dopo ecco uno slavo, Miorad Pavicevic, a essere giustiziato in piazza Cartagine, a due passi da una delle più grosse bische all'aperto controllate da Francis Turatello. La guerra continua e, dopo la cattura di Turatello, il 9 aprile, ci sono stati altri morti. In dieci giorni cinque omicidi e sei ferimenti.

L'ultima vittima è Vittorio Bosisio, ucciso a rivoltellate in un bar di piazza Novelli. Bosisio era accusato di aver ammazzato nel gennaio scorso Biagio Libertino, uno dei più fidati luogotenenti di Draga Petrovic, il grande rivale di Turatello.

La violenza è il risvolto sanguinoso dell'atmosfera ovattata che regna nelle bische clandestine di Milano. Non è soltanto sul controllo di queste che le gang si fanno la guerra: un'altra fetta di torta è costituita dalle bische di dadi all'aperto. Sono una trentina in tutta Milano, di importanza diversa. Le zone dove sorgono, sono di « proprietà » delle varie bande. Chi sconfina viene avvisato prima, punito se ci riprova. Ogni bisca clandestina guadagna in media, ogni notte, sui cinque milioni e il racket incassa una percentuale che va dal 30 all'80 per cento degli incassi. Si gioca a *seven eleven* (sette undici, un gioco di origine americana) e ogni singola puntata difficilmente è inferiore alle 10 mila lire. Le più grandi bische di dadi all'aperto sono quelle dell'Arena (200 giocatori per sera, un giro che raggiunge anche i 100 milioni), della « Trecca » in piazza Cartagine (fuori moda da quando venne ucciso lo slavo, uomo di Petrovic), in via Palmanova (nei pressi della stazione della metropolitana), in piazza Wagner (mercato comunale), in piazza Piemonte (davanti al cinema Nazionale), a

San Siro, al Parco Sempione, in piazza Napoli, alla Stazione centrale.

In genere i « borlotti », i dadi, non sono truccati ma è meglio non fidarsi quando basta un po' di piombo per farli rotolare come si vuole. Si gioca alla luce di un lampione o davanti ai fari di un'auto: non c'è bisogno d'altro. L'organizzazione è capillare, fornisce panini e bibite a chi ha fame o sete, gorilla che allontanano il giocatore irrequieto, « pali » che segnalano l'arrivo della polizia, « banchieri » disposti a far credito.

È il gioco d'azzardo dei poveri? Non è proprio così. Se alla Stazione centrale il tassista si gioca il prezzo di una corsa, alla bisca dell'Arena o a Palmanova ci si può giocare diverse « gambe » al colpo, il banco in genere è sempre all'altezza. La luce dell'alba non è il segnale che si chiude: il gioco termina solo quando non ci sono più clienti. Se vanno a dormire, tornano presto. A mezzogiorno in una bisca di porta Ticinese comincia la partita ai dadi. C'è giusto il tempo di dare aria ai locali, di rifornire il bar di bibite e whisky, di fare i conti di cassa.

**U**n « circolo culturale » nella zona di porta Romana annuncia ai suoi clienti poco prima della smazzata finale di *chemin de fer* che la notte successiva sarà in palio un quadro d'autore. Lo vincerà chi tiene il banco per più di un determinato numero di colpi. L'organizzazione è generosa, non bada a spese. A Roma giorni fa una bisca offriva ai suoi clienti più fortunati una bella ragazza di colore. Milano non è così volgare, regala cultura. Si disputeranno il quadro d'autore una stagionata *soubrette*, un ex dirigente di calcio, la moglie separata del divo dei fumetti, un commerciante di frutta e verdura, tre o quattro boss della malavita. Fino all'alba, col brivido, così tanto per stare assieme in questa città dove, si dice, è impossibile conoscersi, frequentarsi, scambiarsi un po' di calore umano. E invece, guarda, bastano un tappeto verde, un mazzo di carte e una pallina.

Alberto Salani